

# Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## Da un mese in falegnameria dopo il diploma di grafico

Daniel Esteban Camera Garcia lavorava da un mese in falegnameria a Gazzaniga dopo aver ottenuto il diploma di grafico ad Abf Clusone



# Cade nell'ex cementificio e muore a soli 19 anni dopo un volo di 5 metri

**Alzano Lombardo.** Daniel Garcia era con 4 amici: uno ha tentato di rianimarlo. Il papà del giovane: «Era il primo della fila, è finito giù. Non sapevo andasse lì»

ALZANO LOMBARDO

FABIO CONTI

«Mi ha salutato prima di uscire di casa: "Ciao papà, vado alla cena con i coscritti". È stata l'ultima cosa che mi ha detto». Non si dà pace Fabio Camera, in piedi davanti alla porta del suo appartamento di via Trieste a Casnigo: la stessa porta che suo figlio Daniel Esteban Camera Garcia aveva varcato per l'ultima volta la sera prima, sabato, quando ha salutato lui, la mamma Ana, di origine colombiana, e il fratellino di 11 anni per raggiungere gli amici.

Solo qualche ora dopo, attorno all'una di notte, è morto cadendo per cinque metri all'interno del complesso industriale dismesso dell'Italcementi di Alzano, dov'era entrato con quattro amici forse per provare l'ebbrezza di visitare, di notte, quell'enorme struttura abbandonata e spettrale. Aveva soltanto 19 anni, un diploma di grafico ottenuto a giugno, un lavoro iniziato solo un mese fa e tutta una vita davanti. Invece, dopo la cena al ristorante «Al Portichetto» di Cirano, a Gandino, con altri otto tra ragazzi e ragazze nati nel 2006, assieme a uno di loro si era incontrato con altri cinque amici - tra i diciotto e i vent'anni, tutti della zona - nei pressi della fermata del tram di Alzano Sopra, proprio davanti al monumentale complesso dell'ex Italcementi.

Un edificio ritenuto un monumento all'archeologia industriale: costruito a fine Ottocento, dismesso dall'inizio degli Anni Settanta, oggi è di fatto inaccessibile perché circondato da una recinzione metallica alta circa due metri. Ma evidentemente non insormontabile per chi si vuole cimentare in quella che, soprattutto sui social, è nota come *urbex*, *urban exploration*: l'esplorazione di luoghi urbani abbandonati. Daniel Esteban non faceva parte di gruppi organizzati in questo genere di pericolose imprese come i tanti che pubblicano i loro video su YouTube e sui social. E nemmeno i quattro amici entrati con lui (il diciannovenne che era stato anche a cena e altri tre ragazzi, mentre altri due sono rimasti fuori), che sembrava però avessero già visitato analoghi luoghi - ma non l'ex Italcementi - in passato.



Una foto dell'interno tratta dal sito «Luoghi abbandonati»

Quando si è consumato il dramma, i cinque erano entrati nella struttura da una decina di minuti, attorno all'una: per farlo, sono passati dal punto più accessibile, vicino alla fermata del tram e al relativo parcheggio. Lì hanno scavalcato la recinzione e, dopo un balzo di circa un metro verso il basso, si sono incamminati nell'area privata.

Un percorso non nuovo per chi vuole imbattersi nella struttura, visto che a terra sono presenti, accanto a diversi rifiuti, i segni di un tracciato che porta fino a un varco in una siepe. Dalì - siamo a est dell'edificio - in pochi metri si arriva al cementificio. L'interno è descritto come un labirinto. E i punti più pericolosi sono proprio le numerose botole situate sui soffitti, molte delle quali non protette. Una sorta di lucernari strutturali, impiegati per l'attività industriale e risalenti quindi a quando il cementificio era operativo. Proprio in uno di questi, di forma rettangolare e al primo piano, il diciannovenne - per tutti semplicemente Garcia - è caduto, finendo di sotto e restando esanime sul pavimento del pianterreno. «Era quello più avanti di tutti ed è caduto - rico-

struisce ancora papà Fabio, di professione manutentore -: uno degli altri è sceso e ha anche tentato di rianimarlo, ma non è purtroppo servito. Mi hanno detto che l'ambulanza ci ha messo venti minuti ad arrivare e non riesco a spiegarmi come mai: sono arrivati ancora prima i carabinieri».

Il medico del 118 ha tentato a sua volta di rianimare Daniel Esteban, ma non c'è stato nulla da fare. L'amico e coetaneo è stato colto da male e portato in ospedale ad Alzano in codice verde. I quattro ragazzi che erano entrati nella struttura con Garcia e i due rimasti fuori sono stati sentiti dai carabinieri: non sono stati riscontrati elementi tali da spingere il sostituto

procuratore Emanuele Marchisio ad aprire un fascicolo d'indagine sul caso. La dinamica dei fatti è chiara nella sua drammaticità e per il reato di invasione di edificio (che è risultato avere una recinzione a norma) serve la denuncia della proprietà. Terminati i rilievi dei carabinieri, la salma del diciannovenne è stata portata dalle onoranze funebri all'obitorio dell'ospedale «Papa Giovanni XXIII» di Bergamo, ma è già nella disponibilità della

famiglia. Oggi sarà allestita la camera ardente alla casa del comitato di Gazzaniga e sarà decisa la data dei funerali.

Da un mese Daniel Esteban lavorava alla falegnameria Fattorini di Gazzaniga: a giugno aveva ottenuto la qualifica professionale in arte grafica al centro di formazione Abf di Clusone. Nato in Colombia 19 anni fa da mamma italiana e papà di Cazzano Sant'Andrea, aveva frequentato la scuola materna e i primi anni delle elementari a Casnigo, poi la famiglia era tornata per cinque anni in Colombia dove Daniel Esteban aveva concluso le elementari e iniziato le medie, poi terminate a Casnigo prima di iscriversi alle superiori a Clusone. «Era un ragazzo molto tranquillo - ricorda papà Fabio -: usciva con gli amici giusto nei fine settimana. In passato aveva frequentato un po' la palestra, poi gli avevano trovato un problemino al cuore e aveva interrotto la frequenza. Ora si dedicava a questo nuovo lavoro. Non sapevo che sarebbe andato in quella fabbrica dismessa: l'ho scoperto quando mi hanno detto che era morto».

Anche al «Portichetto» di Cirano ricordano che il gruppo fosse tranquillo: «Avevano prenotato in venti, ma poi sono arrivati in nove - spiegano al banco del ristorante -: sono stati tranquilli tutta sera e, dopo aver consumato il menù tradizionale, se ne sono andati attorno alle 23,30». Solo Daniel Esteban e uno degli amici presenti è poi andato all'ex Italcementi. Dove gli accessi sono frequenti, come raccontano Giulia Longhi e Mattia Agazzi, titolari dello showroom «Metro quadro», aperto da dieci anni proprio accanto al vecchio cementificio: «Solitamente arrivano delle voci dall'interno, ma sempre di giorno - spiegano -: per accedervi passano anche da un punto della recinzione nei pressi della fermata del tram e che rientra rispetto al marciapiede e che, in basso, presenta un varco». Ieri pomeriggio don Filippo Tomaselli ha invitato a pregare per il giovane e la sua famiglia nel corso della Messa celebrata con il vescovo, monsignor Francesco Beschi, per la nascita dell'Unità pastorale di Alzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il punto da cui i ragazzi sono passati per accedere all'area



Carabinieri all'ex complesso Italcementi di Alzano dopo la tragedia della notte tra sabato e ieri. FOTO COLLEONI



Una pattuglia dei carabinieri ieri nei pressi della struttura